

Ondina, il mito per sempre

«In viale fratelli Rosselli c'è ancora chi si ricorda di mia nonna. Di quando correva fino a San Luca e al ritorno si fermava a prendere il pane per la famiglia. Lei è stata una donna molto simile a questa città: moderna, indipendente, umana. Non ha mai fatto sfoggio delle sue vittorie, ha affrontato il mondo con dignità e modestia. Per me resta un esempio di vita». **Claudio De Lucchi** parla con sicurezza, davanti a una platea tra cui lo ascolta emozionato suo padre **Luigi**. Sono, rispettivamente, il nipote e il figlio di **Ondina Valla**, che a un anno esatto dalla scomparsa, avvenuta il 16 ottobre 2006 a novant'anni, ritrova gloria e applausi nella città in cui è nata e che non ha mai dimenticato. Luigi vive a L'Aquila, dove Ondina si trasferì a fine anni Quaranta, seguendo il marito Guglielmo, famoso ortopedico. In via fratelli Rosselli abita ancora Claudio, nei luoghi e nel ricordo di quella nonna che cambiò volto all'atletica e allo sport italiano, prima azzurra a conquistare una medaglia olimpica, a Berlino nel '36. Ma dal 16 ottobre Bologna avrà anche una via intitolata alla sua leggendaria campionessa. Ieri mattina in sala Savonuzzi lo ha ricordato il presidente del quartiere San Donato, **Riccardo Malagoli**. Sarà una delle nuove strade che da via Stalingrado entrano nel comparto Fiera, tutte dedicate a campioni dello



A SINISTRA, LA CONFERENZA DI IERI. SOPRA, ONDINA VALLA

sport. Una via per Ondina Valla, appunto, e per **Tazio Nuvolari**, una rotonda per **Dante Canè**, che in san Donato ci viveva e ci teneva bottega, e **Aleardo Donati**, lottatore che partecipò a quattro Olimpiadi. **LA MOSTRA** - Sabato, intanto, il vicesindaco **Adriana Sacarmuzzino** inaugurerà la mostra allestita alla galleria Il Punto, in via San Felice 11/a, e curata da **Stefano Stagni** e **Cristina Martini**. Che poi resterà aperta fino al 17 (dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 20) e sarà una vera chicca per gli appassionati di storia dello sport. Tra quadri, fotografie fornite dalla stessa fami-

glia De Lucchi, filmati, libri e articoli d'epoca, il glorioso pettorale numero 343 con cui Ondina vinse gli 80 ostacoli a Berlino, e la medaglia olimpica (purtroppo una copia, quella che Nebiolo le consegnò nell'84 dopo il furto dell'originale). Un tesoro anche l'audiovisivo prodotto per l'occasione, con immagini uniche e spezzoni tratti dal film "Olympia", di Leni Riefenstahl. Da non perdere. **DA ONDINA A DONATA** - Mercoledì prossimo, in Cappella Farnese sarà il sindaco **Cofferati** in persona a inaugurare il convegno «*Ondina, la vittoria di un sorriso*», durante il quale ri-

vedremo un'altra grande donna dell'atletica bolognese ed italiana, **Donata Govoni**, quattro volte olimpionica tra '60 e '72, che riceverà un premio nel nome di Ondina: proprio una copia della statua dedicatale dal fratello, il noto scultore **Rito Valla**, alla fine degli anni Trenta. **Renato Rizzoli**, presidente del Coni provinciale, che un anno fa decise di mettere in moto la macchina dei ricordi, anticipa che il premio "raddoppierà" a fine novembre: alla festa annuale del comitato olimpico, una giovane emergente dello sport di casa sarà premiata ancora una volta nel nome di Ondina.